

Indirizzo di saluto di S.Em. il Card. Angelo Bagnasco

Beatissimo Padre,

ancora una volta il dono della Sua presenza in mezzo a noi costituisce un'occasione privilegiata per affermare – anche visibilmente – il profondo legame spirituale e storico che lega il nostro amato Paese alla Sede di Pietro. Incontrarla di persona ci offre anche la possibilità di rinnovare profonda gratitudine per la chiarezza e la profondità del Suo quotidiano Magistero, che illumina le coscienze e spinge incessantemente alla sola ricerca veramente necessaria: *quaerere Deum*. Abbiamo negli occhi e nel cuore la Sua dedizione e tenerezza di Padre universale durante il recente pellegrinaggio in Terra Santa, avendo l'occasione, grazie alle Sue ispirate parole, di congiungere in unità il Gesù storico e il Cristo della fede e provando così la gioia «di vedere, toccare e assaporare, in preghiera e contemplazione, i luoghi benedetti dalla presenza fisica del nostro Salvatore» (*Discorso sul Monte Nebo*, 9 maggio 2009).

In questa particolare circostanza, Le diciamo grazie anche per la Sua calda vicinanza alle popolazioni d'Abruzzo. Sin dai primi momenti, subito dopo il tragico cataclisma, tutti hanno percepito la Sua amorevole solidarietà e, in particolare, la gente colpita negli affetti e nelle cose ha avuto modo di incontrare il Suo sguardo di affettuosa partecipazione nell'intensa visita ad Onna e alla Città de L'Aquila, lo scorso 28 aprile. Siamo tutti impegnati perché le popolazioni colpite dal terremoto, che hanno mostrato una singolare dignità e manifestato al mondo un radicamento agli autentici valori umani ed evangelici, possano presto tornare alla vita normale e riacquistare i ritmi e le certezze di prima.

La Sua vicinanza peraltro è sempre più avvertita e ricercata dal popolo cristiano ed ha avuto innumerevoli occasioni per manifestarsi, nelle Udienze generali del mercoledì come nelle visite alla Diocesi e alla Città di Roma e, da ultimo, nella visita di domenica scorsa all'Abbazia di Montecassino e alla Città di Cassino, sulle orme del Suo e nostro Patrono, San Benedetto da Norcia.

Santità, in questa nostra Assemblea abbiamo provveduto insieme, nello spirito di un collegiale discernimento pastorale, ad individuare nel compito urgente dell'educazione la sfida che ci attende nei prossimi

anni. Abbiamo così inteso raccogliere non solo una questione evidente, che non cessa di interpellare anche ampi strati della cultura e della società, ma altresì declinare l'azione evangelizzatrice della Chiesa.

Ci guiderà in questa prossima stagione ecclesiale la consapevolezza – da Lei più volte autorevolmente richiamata – che “educare non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile”, ma insieme che “tutte queste difficoltà ... non sono insormontabili. Sono piuttosto, per così dire, il rovescio della medaglia di quel dono grande e prezioso che è la nostra libertà, con la responsabilità che giustamente l'accompagna. A differenza di quanto avviene in campo tecnico o economico, dove i progressi oggi possono sommarsi a quelli del passato, nell'ambito della formazione e della crescita morale delle persone non esiste una simile possibilità di accumulazione, perché la libertà dell'uomo è sempre nuova e quindi ciascuna persona e ciascuna generazione deve prendere di nuovo, e in proprio le sue decisioni. Anche i più grandi valori del passato non possono semplicemente essere ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati attraverso una, spesso sofferta, scelta personale” (*Lettera alla Diocesi di Roma sul compito urgente di educare*).

Santità, ora ci disponiamo ad ascoltare la Sua parola e attendiamo da Lei l'auspicata e confortatrice Apostolica benedizione, perché possiamo riprendere il nostro cammino a servizio di ciascuna delle Chiese locali che sono in Italia, non prima di essere stati da Lei confermati nella fede.